

LA SPEZIA

OGGI **DOMANI**

min. 9° max. 9° min. 7° max. 13°

IL SECOLO XIX
MARTEDÌ **13**
14 GENNAIO 2014

CASO SPEDIA, PARLA IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CARISPEZIA

«Ridateci 500 mila euro»

Melley sollecita la messa in liquidazione della spa: aspettiamo da tre anni

AMERIGO LUALDI

«NEL 2001 abbiamo investito in Spedia spa una somma in lire equivalente a oltre 500 mila euro. Ora rivogliamo indietro quanto ci spetta a un controvalore non inferiore a quello di conferimento». Il presidente della Fondazione Carispezia, Matteo Melley, non intende mollare la presa su quello che lui ormai definisce un punto di principio: Spedia spa non ha più ragione di stare in piedi perché il suo oggetto sociale - e la conseguente continuità aziendale - non esiste più. Ma, a seccarlo in maniera particolare, è il ritardo col quale si procede sulla strada della liquidazione di quella che era nata come una società di sviluppo e infrastrutturazione di imprese e territorio.

Melley, perché è convinto che Spedia non serva più a nulla e a nessuno?

«Sono i fatti a parlare. Nel 2001 è stato avviato l'esperimento della leadership pubblico-privata, mirata al rilancio territoriale. Noi prendemmo il 6,62% di azioni, equivalenti a oltre 500 mila euro. Allora il progetto poteva avere un senso ma, già nel 2010, l'allora consiglio d'amministrazione prese atto che la *mission* della spa non poteva più essere perseguita. Tre anni fa, infatti, i soci pubblici (Comune di Spezia, Santo Stefano Magra, Filse, Camera di commercio, Provincia e Autorità portuale, ndr) deliberarono su un riassetto al fine della trasformazione in società pubblica per erogare servizi ai soci pubblici. Cominciò la trattativa coi soci privati per arrivare alla liquidazione delle loro quote. Siamo ancora a quel punto».

Vuole dire che in questi tre anni è stato tutto fermo?

«Esattamente. La Fondazione Carispezia ha pazientato, salvo infine accorgersi che non prendeva corpo alcun tipo di attività e che nessuno aveva intenzione di procedere alla liquidazione nonostante le nostre reiterate richieste. Che cosa dove-



L'ex sede di Veolia, in via Privata Oto, di proprietà di Spedia spa



Matteo Melley

vamo fare, starcene ancora zitti? Ad aspettare che?».

Il sindaco dice che a pronunciarsi dovrà essere il consiglio comunale e che la discussione avverrà presumibilmente entro il mese di febbraio.

«Mi ritengo un cittadino nonché un elettore rispettosissimo delle istituzioni ma non esiste che le sorti di una società di capitali vengano decise da un consiglio comunale. Lo statuto di Spedia parla chiaro: le decisioni vanno assunte dalla maggioranza di almeno l'80% dei soci, sia pubblici sia privati. Il fatto è che, in tutta questa vicenda, in tanti si diletano in elucubrazioni e azzardi giuridici senza conoscere la materia. Come chi sostiene che non sia applicabile l'ar-

ticolo 2484 del codice civile». **Invece lo è?**

«Certamente. Il codice sostiene che, accertata la sopravvenuta impossibilità di conseguire l'oggetto sociale, si debba procedere "senza indugio" alla liquidazione e allo scioglimento della società. Con lo scioglimento si devono definire i rapporti patrimoniali, attivi e passivi, derivati dall'attività sociale e ripartire tra i soci l'eventuale residuo attivo. "Senza indugio", ha capito? Qui, al contrario, si va avanti da almeno tre anni senza decidere nulla».

Ora, secondo lei cosa succederà?

«Non lo so. Sembra che, entro febbraio, si debba riunire l'assemblea dei soci, ma non c'è ancora alcuna convocazione uff-

ciale al riguardo. Poi, il consiglio comunale. E se l'assemblea dei soci dovesse andare deserta o il consiglio comunale rinviasse una decisione al riguardo? Ho l'impressione che si andrà ancora per le lunghe ma ulteriori dilazioni, da parte nostra, non verranno più tollerate. Anche noi abbiamo i nostri esperti di diritto civile e societario ai quali rivolgerci».

Ritiene ci possa essere qualcosa dietro a questa prolungata impasse?

«Non lo so. Di sicuro una scarsa conoscenza dei meccanismi giuridici civili o giuridici o dell'accavallarsi, nel tempo, di altre problematiche tipo quella riguardante Acam che hanno distolto l'attenzione dal tema Spedia.

Penso anche che il termine "liquidazione" sia a torto ritenuto sinonimo di fallimento. Forse si è cercato di mascherare l'insuccesso dell'esperienza Spedia dal punto di vista politico, nel senso che gli scopi prefissati non sono stati raggiunti».

Non è un problema di risorse economiche che girano?

«No, qui non siamo di fronte a una società che gestisce ingenti capitali. Spedia è proprietaria dell'immobile ex sede di Veolia e controllante delle partecipate Antoniana, Svar e Scam».

La Fondazione vuol farsi liquidare in contanti?

«Siamo pronti a discutere qualunque proposta. L'importante è che si chiuda in tempi rapidi. Non siamo più disposti ad aspettare».

DE LUCA E PESERICO

«Antoniana srl non deve diventare tutta pubblica»

NO alla trasformazione di Insedamenti produttivi Antoniana srl in una società immobiliare pubblica. Lo dichiarano i consiglieri comunali del Ncd (Nuovo centro destra), Giacomo Peserico e Luigi De Luca, secondo i quali «i soci privati vogliono uscire dal gruppo Spedia e il Comune vuole comprare le loro quote per trasformare Antoniana srl in una società totalmente pubblica a cui affidare la progettazione e l'infrastrutturazione di nuove aree produttive. Il tutto, ovviamente senza gara d'appalto, grazie al famigerato meccanismo dell'*in house*». Una prospettiva da scongiurare, secondo loro. «Società come Antoniana, in passato hanno vissuto grazie a piogge di finanziamenti pubblici che oggi stanno venendo meno - rimangono - Dovrebbe poi far sorgere qualche perplessità il fatto che un socio privato voglia uscire da queste società. Probabilmente si tratta di società che non potranno produrre utile. Per acquistare le quote del socio privato, il Comune della Spezia sfrutterebbe i ricavi della vendita del primo piano della palazzina avetri nell'area ex Oto Melara costruita da Spedia stessa. Peraltro proprio questa alienazione ci può far capire quanto siano rischiosi gli investimenti fatti in costruzioni. Non siamo più nel boom dell'edilizia e sembra che l'unico acquirente interessato sia il Distretto delle tecnologie marine, ente costituito per gestire finanziamenti pubblici per la ricerca e lo sviluppo. Quindi, alla fine, una palazzina costruita con soldi pubblici verrebbe acquistata con altri soldi pubblici. Crediamo che gli enti pubblici locali non debbano esporsi a questi rischi finanziari. Un privato può affrontare il rischio d'impresa, un ente pubblico no».



Peserico

SOCIO PRIVATO
Nel 2001 La Fondazione entrò come socio privato in Spedia con il 6,62% di azioni

CONSIGLIO COMUNALE
«Non esiste che le sorti di una società di capitali vengano decise da un consiglio comunale»

MOZZACHIODI ARREDAMENTI

ACCIDENTI FILMA IN ESPOSIZIONE PRESSO IL NOSTRO NEGOZIO DI VIA MONTALCONE

Twils

MOZZACHIODI ARREDAMENTI

GLOBAL RELAX

POTRONIA MEMORY NERA: SOFISTICATA ED ELEGANTE COME SA ESSER UNA VERA GLOBAL RELAX

VIA MONTALCONE 111 TEL. 0187792218 LA SPEZIA